

EMERGENZA IN VALSUSA

Gli attacchi dei violenti non fermano il cantiere

Finiti i sondaggi orizzontali, si lavora per realizzare la paratia del tunnel di base

Le immagini, diffuse in questi giorni, dell'attacco di sabato notte al cantiere Tav di Chiomonte parlano da sole. Fin da subito si era capito che la passeggiata intorno alle reti annunciata dal movimento antagonista, che da un mese si raduna a più riprese nel campeggio No Tav allestito a ridosso delle reti del cantiere, sarebbe stata una guerriglia. Ma ancora più esplicita, seppur meno pubblicizzata, è la risposta che arriva dal cantiere. Nonostante i danni alle recinzioni, betanface compresi, l'abbattimento delle torri faro, i lavori dentro al cantiere continuano. Non solo, continuano a ritmo

ingaggiare un sassaiola per consentire alle retrovie di avanzare e lanciare bombe carta e tentate di abbattere le recinzioni. Il bilancio di quelle dure ore di violenza allo stato puro è di undici agenti feriti, tra cui il capo della digos, dimesso ieri dall'ospedale. L'assalto che oggi i dirigenti delle forze dell'ordine non stentano a definire «premeditato» e che nulla a che vedere con la protesta No Tav». Nei giorni precedenti alla passeggiata i carabinieri di Susa avevano sequestrato in una baita abbandonata di Mompantero, parte dell'arsenale che sarebbe poi servito per l'azione di sabato notte. Ma la perdita di tre borsoni, pieni di ogni genere di attrezzatura dalle maschere antigas ai chiodi a tre punte con cui imbottire le bombe carta, non ha di fatto attenuato l'azione di forza degli antagonisti.

PROSEGUONO LE INDAGINI Le forze dell'ordine stanno visionando i filmati per identificare i violenti

serrato come se tutto quello che succede attorno non scalfisse minimamente il cronoprogramma. Ad oggi si può dire finita la bonifica di tutta l'area del cantiere e con questa settimana è terminato anche il sondaggio orizzontale della montagna dove verrà scavato il tunnel. E proprio in questi giorni verrà realizzata la «paratia berlinese», ossia una struttura di sicurezza e ancoraggio, la cui realizzazione precede lo scavo vero proprio del futuro tunnel.

A dimostrazione questo che attaccare il cantiere non serve, che tutti gli episodi di violenza non serviranno a bloccare i lavori.

L'attacco di sabato è stato immortalato da fotografie e decine di video che mostrano gli attacchi da più angolazioni. Tutto il materiale è ora al vaglio degli investigatori: si cerca di identificare i violenti. Nei giorni scorsi una settantina di attivisti sono già stati identificati, ma resta da capire il ruolo ricoperto da ciascuno di loro. Era dall'estate scorsa che non si vedeva un così nutrito esercito di antagonisti in Val Susa. Tra venerdì sera e sabato mattina il campeggio si è popolato di centinaia di antagonisti, anarchici e autonomi, provenienti da diverse parti d'Italia, ma anche da altri paesi europei. Personaggi che nulla hanno a che vedere con il movimento No Tav e che in meno di 12 ore hanno organizzato in maniera militare un attacco al cantiere e alle forze dell'ordine.

Gli antagonisti sono partiti dal campeggio già pronti alla guerriglia, abiti scuri per rendere più difficile il riconoscimento, maschere antigas per affrontare i lacrimogeni, e poi bombe carta, molotov, bulloni, pietre, fiondi per lanci in profondità di piccoli massi, e ancora piccioni e mazzette per abbattere i muri, cesoie per tagliare le reti, corde per demolire le torri faro. Tutto prestabilito: dalle avanguardie pronte a



DANNI Abbattuto in alcuni punti il muro di recinzione del cantiere che è già stato riparato